Il Giardino

Parrocchia
S. Gaetano della Provvidenza
Via Olmi 2, Melegnano
02.9832048

30 Gennaio 2022

CUSTODIRE OGNI VITA

Messaggio dei vescovi italiani per la 44ma Giornata nazionale per la vita - 6 febbraio 2022

"*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse*" (Gen 2,15)

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: "La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione. Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia

hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando. Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando. Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l'aumento delle famiglie – specialmente giovani e numerose - in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici. Se poi il nostro sguardo si allarga, non possiamo fare a meno di notare che, come sempre accade, le conseguenze della pandemia sono ancora più gravi nei popoli poveri, ancora assai lontani dal livello di profilassi raggiunto nei Paesi ricchi grazie alla vaccinazione di massa. Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita: "Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà" (Patris Corde). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell'ombra, svolge un'azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa. Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori. Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di

egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del "diritto all'aborto" e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. "Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. […]

Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore"). Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione. La risposta che **ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia**. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza. "Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene" (Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013). Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.

Roma, 28 settembre 2021

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Comunicazioni

30 Gennaio — Santa Famiglia di Nazareth — Vg (Mt 2,19-23)

Oratorio domenicale per i ragazzi è sospeso

31 Gennaio	**Lunedì** *(S. Giovanni Bosco, sacerdote)*
Ore 09.00	S. Messa
Ore 21.00	S. Messa - Tutti sono invitati, in particolare gli adolescenti del decanato

2 Febbraio	**Mercoledì** *(Presentazione del Signore)*
Ore 09.00	Durante la S. Messa rito della Benedizione delle "candele"
Ore 18.00	Incontro Gruppo Medie
3 Febbraio	**Giovedì** *(S. Biagio, vescovo e martire)*
Ore 09.00	S. Messa. In occasione di San Biagio rito della Benedizione della "gola e del panettone"
Ore 21.00	Catechesi degli Adulti - oratorio via Lodi (*vedi locandina*)
4 Febbraio	**Venerdì**
Ore 21.00	Incontro gruppo Adolescenti e 18/19enni
5 Febbraio	**Sabato** *(Sant'Agata, vergine e martire)*
Ore 09.30	A San Gaetano: **Prima Confessione** dei ragazzi/e di quarta elementare della Comunità Pastorale (***I° TURNO***)
Ore 11.00	A San Gaetano: **Prima Confessione** dei ragazzi/e di quarta elementare della Comunità Pastorale (***II° TURNO***)
Ore 15.30 – 17.00	Confessioni

6 Febbraio — Vª Domenica dopo l'Epifania — Vg (Mt 8, 5-13)

44°GIORNATA IN DIFESA DELLA VITA

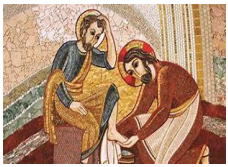
Raccolta straordinaria di offerte per il
Centro Aiuto alla Vita (C.A.V.) di San Donato

Ore 14.30	Oratorio domenicale per i ragazzi
Ore 18.00	Incontro catechesi Giovani all'oratorio San Giuseppe

7 Febbraio	**Lunedì** *(Ss. Perpetua e Felicita, martiri)*
Ore 21.00	Incontro educatori e animatori
9 Febbraio	**Mercoledì** *(S. Giuseppina Bakhita, vergine)*
Ore 18.00	Incontro Gruppo Medie
10 Febbraio	**Giovedì** *(S. Scolastica, vergine)*
Ore 17.30	S. Messa per i defunti del mese di gennaio di S. Gaetano
Ore 21.00	Catechesi degli Adulti - oratorio via Lodi (*vedi locandina*)
11 Febbraio	**Venerdì** *(B. Vergine Maria di Lourdes)*

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

La Santa Messa delle ore 9.00 è sospesa



Ore 17.00	Santo Rosario per gli ammalati della nostra parrocchia, segue S. Messa.
Ore 21.00	Incontro gruppo Adolescenti e 18/19enni
12 Febbraio	**Sabato**
Ore 15.30 – 17.00	Confessioni
13 Febbraio	**VI^a Domenica dopo l'Epifania** Vg (Lc 17, 11-19)
Ore 14.30	Oratorio domenicale per i ragazzi
14 Febbraio	**Lunedì** *(Ss. Cirillo, monaco e Metodio, vescovo)*
Ore 21.00	Incontro educatori e animatori
16 Febbraio	**Mercoledì**
Ore 18.00	Incontro Gruppo Medie
17 Febbraio	**Giovedì** *(Ss. Fondatori Ordine dei Servi b. Vergine Maria)*
Ore 21.00	Catechesi degli Adulti - oratorio via Lodi (*vedi locandina*)
18 Febbraio	**Venerdì** *(S. Patrizio, vescovo)*
Ore 21.00	Incontro gruppo Adolescenti e 18/19enni
19 Febbraio	**Sabato** *(S. Turibio de Mogrovejo, vescovo)*
Ore 15.30 – 17.00	Confessioni
20 Febbraio	**Penultima dopo l'EPIFANIA detta** **"della Divina Clemenza"** Vg (Mc 2, 13-17)
Ore 14.30	Oratorio domenicale per i ragazzi
Ore 15.00	Al Carmine: pomeriggio comunitario per adulti e giovani della comunità pastorale

“No al suicidio assistito, chi soffre va aiutato a vivere

Sia nel testo sul suicidio assistito che nel referendum proposto dai Radicali ci sono trucchi linguistici dove «la sostanza non corrisponde alle definizioni». Il t.u. Bazoli «amplia le già ampie maglie della sentenza della Consulta» e «ridimensiona sempre di più le cure palliative», venendo meno a quell’aiuto e vicinanza che una società deve offrire a ogni malato. La Bussola intervista il giudice Alfredo Mantovano, curatore del libro «Eutanasia. Le ragioni del no»

«C’è una gara a chi arriva prima a garantire la morte, se l’Associazione Luca Coscioni con il referendum o il Parlamento con il testo Bazoli. Ma la soluzione non va trovata sul terreno della morte, bensì in quello della vita». Il giudice Alfredo Mantovano, vicepresidente del Centro Studi Livatino, sintetizza così la drammaticità dell’attuale contesto italiano, stretto tra le diverse spinte di quella che san Giovanni Paolo II chiamava «cultura della morte». Lunedì 13 dicembre è iniziata alla Camera, in un’aula quasi deserta, la discussione sul testo unificato “Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita”, di cui è relatore, per la Commissione Giustizia, il deputato del Pd Alfredo Bazoli. Il testo, in cui convergono più proposte di legge, prende le mosse dalla sentenza 242/2019 (preceduta da un’ordinanza l’anno prima) della Corte Costituzionale sul caso Cappato, che ha dichiarato costituzionalmente illegittimo parte dell’art. 580 del Codice penale sull’aiuto al suicidio, cioè «nella parte in cui non esclude la punibilità di chi, con le modalità previste dagli artt. 1 e 2 della legge n. 219 del 2017 […], agevola l’esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili». Per la cronaca, vista l’agenda di lavori parlamentari, la discussione sul testo difficilmente riprenderà prima di febbraio 2022. Intanto, per opporsi a questa deriva che spaccia l’uccidere come un atto di compassione, il Centro Studi Livatino ha pubblicato il libro *Eutanasia, le ragioni del no* (Cantagalli, 2021), che è stato presentato alla sala stampa della Camera. Il volume, a cura di Mantovano, riunisce i contributi di 12 diversi autori, su temi che vanno dall’ambito giuridico a quello medico. Ad ogni modo, il libro tratta tanti dei nodi giuridici ed etici in gioco sul quesito referendario proposto dai Radicali e sul testo approdato nell’aula di Montecitorio. E sottolinea tra l’altro la necessità di una legge organica per sostenere i cosiddetti “caregiver informali”, cioè quei (soprattutto) familiari che assistono una persona bisognosa di cure. La *Bussola* ha intervistato Mantovano. **In aula alla Camera si è iniziato a discutere di suicidio assistito, eppure il testo unificato non usa mai il termine “suicidio”, ma parla di “morte volontaria medicalmente assistita”. Perché secondo lei?** In tutta questa vicenda, dal

quesito referendario proposto dall'Associazione Luca Coscioni al testo unificato (t.u.) di cui è relatore l'on. Bazoli, la sostanza non corrisponde alle definizioni. Nel referendum si parla di eutanasia legale, ma in realtà il quesito riguarda l'abrogazione, seppur parziale, della norma che punisce l'omicidio del consenziente, cioè l'art. 579 del Codice penale. La formulazione del t.u. richiama alla mente l'espressione «procreazione medicalmente assistita». Non viene mai usato né il termine eutanasia né suicidio, ma è evidente che si mira a introdurre il suicidio assistito nel nostro ordinamento, peraltro ampliando le già ampie maglie della sentenza della Corte Costituzionale.

In quali punti il testo unificato va oltre la Corte Costituzionale? Innanzitutto, il t.u. usa espressioni molto più vaghe, che non descrivono una condizione per così dire terminale: oltre alla situazione di "patologia irreversibile" prevista dalla Consulta, il testo Bazoli parla anche di "condizione clinica irreversibile" e di "prognosi infausta", ma qualsiasi patologia tumorale, per esempio, ha una prognosi infausta. C'è poi un secondo punto importante: per la Corte Costituzionale, prima di ogni richiesta di fine vita, deve essere praticata una terapia del dolore; per il t.u., invece, non è necessario che il paziente riceva prima le cure palliative ma è sufficiente che le rifiuti espressamente per chiedere l'aiuto a morire. Il terzo aspetto riguarda l'obiezione di coscienza.

Che alla fine è stata riconosciuta attraverso un emendamento, giusto? Sì. L'obiezione di coscienza era stata prevista dalla sentenza della Consulta, ma solo dopo è stata introdotta nel t.u. quale "concessione" ai critici del testo, per superarne le resistenze, con una costruzione che ricalca quella dell'obiezione di coscienza per l'aborto.

Prima accennava alle cure palliative. L'esperienza mostra che dove si diffondono il suicidio assistito e l'eutanasia, come in Canada, <u>si creano confusione e disagi nel rapporto medico-paziente e vengono sottratte risorse alle cure palliative</u>, che hanno realmente il fine di alleviare le sofferenze. Non è un cortocircuito che svela l'inganno della cosiddetta "dolce morte"? Certamente. Io non condivido la sentenza della Corte Costituzionale di due anni fa, ma ha una sua logica quando argomenta che se ciò che ti fa chiedere di porre fine alla tua esistenza è un dolore insopportabile, allora è necessario fornire e passare prima dalla pratica di cure palliative cioè di un'adeguata terapia che può fortemente limitare il dolore stesso. Invece, nel t.u. si delinea un quadro normativo in cui la logica è quella di giungere senza riserve alla morte del paziente. E le cure palliative vengono ridimensionate sempre di più. Quel grandissimo oncologo che è stato il francese Lucien Israël era, da non credente, contrario all'eutanasia; e diceva tra l'altro che il fatto che l'anestesia venga praticata per gli interventi più difficili e dolorosi è la prova dell'efficacia della terapia del dolore. E prima ancora c'è il problema di fondo, culturale.

Quale? Quello che mi sconcerta è per quale motivo, di fronte a persone che soffrono e che hanno gravi disabilità - penso tra gli altri a <u>"Mario", tetraplegico marchigiano</u> - o anche un'età avanzata per cui sono dipendenti per tutto, non si moltiplichino gli sforzi per stare al loro

fianco, con un'adeguata presenza fisica durante la giornata e un'assistenza anche psicologica. Invece si individua come soluzione la morte. Se uno ha una grave disabilità, non ha nessuno al suo fianco e crede di "pesare" sul prossimo, rischia di disperarsi: però una persona non dovrebbe essere condotta a una situazione simile. Una società che si muova su basi di vicinanza, di solidarietà, così come la Costituzione stessa impone, non dovrebbe spingere a formulare questa richiesta, di morte.

Andiamo ai "comitati etici". Il Centro Studi Livatino ne aveva previsto l'istituzione già prima della legge sulle Dat, ma quali conseguenze è possibile prevedere dal loro radicamento? Intanto bisogna chiarire che l'ultima formulazione del t.u. di Bazoli non parla di comitati etici, ma di "comitati per la valutazione clinica", che è una cosa volutamente diversa. Il ruolo del comitato etico è per esempio quello di esprimere un parere su una cura sperimentale, sul rapporto benefici-rischi derivanti dall'assunzione di un dato farmaco, non pienamente conosciuto nell'uso, per pazienti gravi, ecc. Qui ci troviamo di fronte a una funzione diversa, che è quella di dire "sì" o "no" rispetto alla proposta di interrompere la vita di una persona. È una cosa completamente diversa, anche per questo ne hanno cambiato il nome… Per la loro istituzione e disciplina, poi, il t.u. rimanda a un futuro regolamento del Ministro della Salute. La sostanza, comunque, è che lo Stato, attraverso di essi, deciderà se una persona merita di continuare a vivere o di essere uccisa. Siamo oltre i confini dello Stato etico.

Lo abbiamo visto, del resto, in casi famosi di eutanasia di Stato all'estero…

Esatto. Ma questo t.u. fa anche di più.

Cioè? In un altro passaggio inserito nella stesura ultima del testo Bazoli, si prevede che se il medico o il comitato per la valutazione clinica sono contrari alla richiesta di morte, il paziente può fare ricorso all'autorità giudiziaria, che decide in autonomia. E questo è un altro tassello che non lascia tranquilli per la difesa della dignità di ogni vita.

Da ***www.lanuovabq.it***

CELEBRAZIONI BATTESIMALI

Il Battesimo sarà amministrato in
Domenica alle ore 15.00 secondo questo calendario:

27 Febbraio: *(ultima domenica del mese)*

24 Aprile: *(ultima domenica del mese)*

22 Maggio: *(quarta domenica del mese)*

26 Giugno: *(ultima domenica del mese)*

Email: pargaetano@gmail.com **Sito: www.parrocchiemelegnano.it**
Parroco: don Mauro Colombo tel. 347.9681426
Vicario parrocchiale: don Stefano Polli tel. 349.4012007